Mercoledì 26 Giugno 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 151.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Per gli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LA VITTORIA
DEL PARTITO DELL' ORDINE

Solenne la tornata di ieri a Montecitorio, e resterà memoranda nella Storia parlamentare.

Ne riferiamo i particolari; quindi ci manca lo spazio ai commenti.

Il voto per appello nominale, dai più sarà detto *vittoria di Crispi*. Noi, contenti che al vecchio patriota, all'*uomo di Stato* i Rappresentanti della Nazione abbiano voluto risparmiare una grave amarezza di più, scriviamo: *nel 25 giugno a Montecitorio il Partito dell' Ordine conseguì splendida vittoria.*

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta del 25 — Presidenza FARINI

Il Presidente annuncia che domenica scorsa la deputazione senatoriale presentò a S. M. il Re, l'indirizzo in risposta al discorso della Corona; e riferisce le testuali parole dal Re profferite.

Sonnino presenta il progetto di legge per l'esercizio provvisorio.

Si leva la seduta. Il Senato sarà riconvocato a domicilio.

Camera dei Deputati.

Seduta del 25 — Presiede VILLA.

La Giunta ha convalidato, fra altre, la elezione di *Riccardo Luzzatto* a San Daniele del Friuli.

Villa legge un'interrogazione di Imbriani circa il linguaggio di Crispi in seno alla maggioranza, riguardo ai colleghi avversarii della sua politica.

Crispi allora si alza fra il silenzio religioso e l'attenzione della Camera.

Crispi: — Questo non è argomento di interrogazione. Non rispondo.

Voci: — Bene! Bravo!

Imbriani: Ah! ho capito! E' il sistema di non rispondere! Voi volete insultare i colleghi! *(Urli enormi della maggioranza.)*

Crispi: — No! Non insulto nessuno.

Imbriani: Sì, insultate in altra sede, parlando di insidie *(Rumori — Voci: Basta, basta!)*

Imbriani: Sì, protetto da un Comitato di salute pubblica con una maggioranza di resistenza, della quale vi proclamate duce, insultate i colleghi (*Rumori, urli assordanti*).

Il Presidente richiama inutilmente Imbriani.

Rummo: — No, non è vero!

Engel: — Che cosa urlano laggiù? *(Nuovi rumori)* Che dite voi?

Rampoldi. — Deve rispondere per tassativa disposizione del Regolamento (*passa il Regolamento ad Imbriani*).

Presidente: — Ho sott'occhio il Regolamento. A norma dell'articolo 105 il Governo può rispondere o no alle interrogazioni.

Marcora: — L'articolo 105 *bis* fa al caso nostro.

Crispi: — Non sono io che insulto!

Imbriani: — Non chiamate insultare, quando dite che noi facciamo dell'ostruzionismo? *(Rumori)* Noi che gittiamo l'anima, che lavoriamo senza paga! (Voci: — *Uh! uh! Risa*) Noi non provochiamo! Se qualcuno vuol esercitare questo nobile ufficio (*Ilarità vivissima ed ironica*) lo dica, si faccia avanti (*Urli*).

Il Presidente: — Evvi un'altra interrogazione Imbriani circa la necessità politica e morale di un'amnistia completa pei condannati dai tribunali militari.

Imbriani: — Vi rinuncio; non posso discutere con quel signore! (*A Crispi*)

Il Presidente ne prende atto.

Si esauriscono varie interrogazioni; poi si riprende la discussione sul bilancio di agricoltura.

Intanto, si diffonde la notizia che la estrema sinistra ha presentata una mozione sul plico, firmata dai deputati socialisti.

Eccone il testo:

Si invita il deputato Crispi a perseguire in giudizio il deputato Cavallotti, coll' esame delle prove, di cui spetta per legge all'accusato il diritto. In difetto di ciò, la Camera delibera essa stessa in conformità di tutti i suoi precedenti, la nomina di un Comitato parlamentare inquirente, che con l'esame dei fatti e con la garanzia della pubblicità delle discussioni, appuri a carico o del deputato Cavallotti o del deputato Crispi le rispettive responsabilità. Sacchi *e molti altri deputati.*

Un'altra mozione venne presentata dalla destra, porta prima, la firma di Caetani di Sermoneta.

La Camera delibera, ritenuta l'assoluta necessità di risolvere senza indugio le quistioni morali che intralciano i suoi lavori e menomano il prestigio delle istituzioni, d'invitare il governo a prendere prontamente le opportune risoluzioni

Caetani *e molti altri deputati.*

Villa dice: Prendano posto! Si fa silenzio generale, tutti corrono ai posti, i banchi sono pieni zeppi. Lo spettacolo è imponente.

Crispi è seduto colle braccia conserte. Tutti i ministri al posto.

La lettura delle mozioni è fatta dal Presidente, che legge tutte le firme; accentuando a una a una tutte le parole di entrambe le mozioni.

Villa soggiunge: — Rammento a questo proposito le disposizioni del Regolamento relative alla procedura delle mozioni — e invito il governo a dichiarare il suo pensiero.

Crispi si alza, fra il silenzio generale e i segni della più viva attenzione. Ieri — dice il presidente del Consiglio — si tentò un'avvisaglia, oggi un attacco. Non accetto il dilemma dell'Estrema Sinistra: mi meraviglio della mozione della Destra. Dopo 54 anni di vita pubblica, dopo quanto ho fatto, credo di avere il diritto di ritenermi invulnerabile. La Camera decida. (*Applauso fragoroso, l'Estrema Sinistra rumoreggia.*)

Imbriani grida: — Regia — La Regia! (*Rumori; alcuni dell'Estrema Sinistra fanno segno a Imbriani di non interrompere*).

Sacchi chiede alla Camera che voglia votare la mozione proposta dall'Estrema Sinistra e che è redatta in termini affatto obbiettivi, in modo da non offendere alcuno nè pregiudicare alcuna questione. Nemmeno i più grandi servigi resi al paese esimono dall'affrontare talune questioni. Ricorda che il deputato Cavallotti ha fatto appello alla testimonianza di persone che coprirono eminenti posizioni, e una delle quali siede in quest'aula. L'oratore non s'illude sulle conseguenze di una crisi eventuale che sarebbero sempre favorevoli al partito conservatore: ma occorre che il Parlamento risolva coraggiosamente il problema. Propone perciò che la mozione sia iscritta nell'ordine del giorno di domani.

Torrigiani crede di interpretare il pensiero della Camera e del paese che si sono ormai pronunciati, proponendo il rinvio a 6 mesi delle mozioni e dando a questa proposta il senso di un rigetto

Le parole di Torrigiani sono coperte dagli applausi della maggioranza, specialmente quando dice che il rinvio vuol dire rigetto.

Bovio: — La sua parola sarà affatto impersonale. La maggioranza ha qui tutti i poteri, eccetto quello di soffocare una questione morale. Si associa perciò alla proposta di Sacchi.

Caetani di Sermoneta cerca di accentuare il distacco dell'opposizione di destra dall'Estrema Sinistra, per la diversità dei criterii. Ogni frase sua mira a questo scopo. Noi possiamo — dice — trovarci uniti in questo momento, ma una grande diversità è fra noi. Onesti siamo noi; onesti siete voi (*rivolgendosi all'Estrema*).

Dalla maggioranza scoppiano grida di protesta: — E noi?

Chiaradia, che sta seduto sotto Caetani e che è ministeriale, grida: — E noi chi siamo? (*Le proteste si fanno vive*).

Caetani comprende l'errore commesso.

Villa lo invita a spiegare le sue parole.

Caetani: Nulla dissi di offensivo all'assemblea. Se avessi potuto accorgermi che le mie parole fossero offensive ai colleghi, darei le dimissioni. Rispetto tutti. (*Bene, bravo!*) Soggiunge che, se Crispi avesse accettato le mozioni, avrebbe tolto la Camera da un grande imbarazzo e risoluto definitivamente la questione.

(*Crispi fa segni del capo negativi, volendo mostrare che la questione sarebbe risorta*).

Sermoneta: — Voi cercate di spegnere il fuoco, ma questo risorgerà e le fiamme ricompariranno. (*L'Estrema Sinistra e l'Estrema Destra applaudiscono, la maggioranza rumoreggia*).

Cavallotti: — Tenta di parlare per fatto personale, ma ogni sua parola è coperta da rumori enormi. La Camera non vuol lasciarlo parlare.

— Cavallotti: — Ho fatto il possibile per evitare la quistione.

Voci: Non è vero! *(Rumori enormi)*.

Cavallotti: Sì, ho fatto il possibile; fui trascinato per i capelli.

Voci: No, no! (*rumori enormi, urli coprono la voce dell'oratore*).

Cavallotti rosso continua: — Mai venni qui a vantare i servigi resi al paese.

Voci: — Quali? Quali? Nessuno dovrebbe vantare i suoi servigi! (*rumori indescrivibili*).

Cavallotti: — A ciò che si disse al banco del governo risponde, rammentando che egli ha accettato con tutte le sue conseguenze il dilemma posto ieri dall'on. Bovio. Se il dilemma venisse risolto contrariamente a lui, saprebbe, in espiazione del suo errore involontario, lasciare il suo posto. Ma non crede di aver mai meritato con nessun atto della sua vita di poter essere qualificato per diffamatore. Respinge questa accusa.

Crispi: — Sicuro della sua coscienza, accetta la proposta dell'on. Torrigiani nel senso di un rigetto delle mozioni (*commenti, applausi*).

Il Presidente avverte che da due parti della Camera fu chiesta la votazione per appello nominale da un numero grande di deputati.

Imbriani parla per una dichiarazione di voto. Memore di quanto fece il deputato Crispi nel 1869 per l'affare della Regia, memore degli esempii di altri Stati che si reggono a sistema rappresentativo, dolente che l'on. Di Rudinì non abbia creduto opportuno prendere la parola, conscio che nessun Governo può esistere quando non sia rispettabile e rispettato, (*rumori e richiami del presidente*) voterà perchè le due mozioni sieno discusse domani.

Ogni parola di Imbriani è coperta da rumori. Quando alluse a Rudinì, tutti guardano Rudinì che tranquillamente si liscia la barba.

Villa: — Ma, on. Imbriani, non entri in merito!

Imbriani: — Non entro in merito, esprimo un desiderio! (*Risa*).

Branca non approva il tenore delle mozioni; ma non volendo d'altra parte confondersi colla maggioranza, dalla quale lo dividono profondi dissensi, si asterrà dal voto.

Costa Andrea — socialista — dichiara anche a nome dei suoi amici che la questione non è soltanto morale, ma sociale. Francesco Crispi è qui il gerente responsabile degli errori e delle colpe di tutta una classe e di tutto un ordinamento economico ingiusto e sfruttatore. (*Oh!*) Rifuggendo da ogni discussione, votando per l'on. Crispi ad ogni costo, la maggioranza difende i proprii interessi di classe (*Vivi rumori; questa non è dichiarazione di voto!*)

Costa Andrea, parlando fra i rumori, aggiunge che votando la mozione, intende fare il processo alla borghesia tirannica e corrotta (*Oh! Vivi rumori.*)

Costa a ogni frase, a ogni parola fu interrotto dai rumori della Camera — e dallo scambio di (*Basta, basta!* da una parte, *Parli, parli!* dall'altra. Cavallotti sbuffava).

Bonacci riservando ogni suo giudizio sulla politica del Governo, non ha difficoltà di unirsi alla maggioranza e votare la proposta Torrigiani (*Benissimo*).

Cavallotti dichiara che egli e i suoi amici non intendono che il loro voto abbia il significato accennato dall'on. Costa. Aggiunge che la loro proposta tendeva a volere che si facesse la luce; c'è invece chi non la vuole (*Rumori, urli*).

Il Presidente indice la votazione per appello nominale sulla proposta Torrigiani, che rinvia a 6 mesi le mozioni.

Al principio dell'appello, quando Amadei dice *Sì*, dall'Estrema Sinistra si grida: *Un deplorato!* ma dalla Camera scoppia tale un urlo, che l'Estrema Sinistra smette le interruzioni. L'appello continua tra silenzio grandissimo.

Durante il contrappello, molti deputati escono fuori, mentre presso gli scalini dell'Estrema in gruppo Cavallotti, Imbriani, Laurenzana A., Vendemini e altri commentano vivamente la grande maggioranza ministeriale e gesticolano.

Quando finisce il contrappello, tutti entrano e prendono posto. Si prevede che succederanno incidenti.

Appena proclamato il risultato — hanno risposto Sì 283, hanno risposto No 115, astenuti 7 — la Camera approva la proposta Torrigiani — scoppiano applausi fragorosi dalla maggioranza.

L'Estrema grida e urla. Si vedono Cavallotti, Imbriani, Laurenzana Antonio e Vendemini gridare a squarciagola contro Crispi, gesticolando e ripetendo insolenze.

La maggioranza dapprima è sorpresa, ma si rianima subito e grida a Cavallotti: — *Alla porta! Alla porta! Fuori il Calunniatore!*

Le grida da una parte e dall'altra si succedono. Fra tutti, come energumeno Laurenzana Antonio (fratello del ministeriale Luigi) grida: *Deplorato! Deplorato!*

Viceversa si ripetono gli urli della maggioranza: *Abbasso il calunniatore!*

Succedono scene personali: Cavallotti e Palamenghi si scambiano vivaci parole personali; altre se ne scambiano Cavallotti e Aprile.

Villa si copre. Confusione enorme.

Mentre i questori suonano i campanelli per far sgombrare le tribune, diventano sempre maggiori i gridi della maggioranza contro Cavallotti, l'Estrema organizza una dimostrazione. Tutti i radicali circondano Cavallotti e gli gridano *Evviva!* Gli battono le mani a proposta di Vendemini, mentre tutti i deputati della maggioranza circondano Crispi e quasi lo soffocano fra i gridi enormi, gli evviva e clamorosi, fragorosissimi battimani.

Crispi pallido dall'emozione ringrazia. Anche da parecchie tribune si grida: *Evviva Crispi!*

Cavallotti, uscendo fuori di Montecitorio, trova molta folla. Si sentono dei gridi: *Evviva Cavallotti!* Alcuni battono le mani; qualche fischio isolato.

Cavallotti passa rapidamente sotto il braccio del deputato Vendemini e del giornalista Coen.

I Carabinieri cercano di tener vuoto uno spazio davanti a Montecitorio.

Cavallotti si mette in vettura, mentre continua qualche grido di evviva.

Crispi è accompagnato fino alla porta da un numero grandissimo di deputati che lo felicitano del risultato.

Come votarono i deputati Friulani.

Dei nostri deputati votarono in favore del Ministero: Chiaradia, Di Lenna, Valle, Marzin, Morpurgo, Pascolato, Terasona.

Erano assenti: Marinelli e R. Luzzatto.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 1

Battaglie intime

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

Il buon dottor Platy, dormiva ogni giorno, dopo colazione, e senza lasciar la tavola, egli se ne stava là, immobile, gli occhi chiusi, durante parecchi istanti.

Lo si lasciava solo, si richiudevano dolcemente le porte, e così tutti i rumori della casa si estinguevano.

La vasta stanza antica, dallo screziato soffitto di travi scanalate, coi suoi vecchi mobili in quercia, le tappezzerie ed i vetri colorati, assumeva allora un certo che di gravità e di raccoglimento, che ajutava non poco il riposo a cui godeva abbandonarsi il dottore.

Egli era vecchio; aveva i capegli bianchi finissimi e un po' lunghi, il volto vermiglio che sorrideva di un buono, invariabile sorriso, che non si scompagnava da lui neppur durante il sonno.

Bastava contemplarlo per qualche istante così, in quella sua positura, le mani incrociate mollemente sui ginocchi e il capo un po' inclinato sulla spalliera della sedia, per indovinarne la bontà sua venerabile e adorata.

Ma l'ora passava, e poichè il dottore non faceva giammai aspettare i suoi ammalati, una regolarità da convento era sempre osservata in casa sua.

« Ogni cosa a suo tempo » diceva egli. — e quello del riposo essendo terminato, ecco che lo si andava svegliando.

Una porta che si apriva con la massima delicatezza, un passo leggero leggero che si avanzava, e quindi la figlioccia del dottore che si curvava su di lui, sorridente.

Senza scosse, egli apriva gli occhi e li fermava un'istante, vaghi come nel prolungamento di un sogno, sul bel volto della giovanetta che aveva dinanzi a sè; indi d'un tratto, una fiamma li accendeva e più nulla. La vita riprendeva in lui il sopravvento, con tutti i suoi doveri, con tutti i suoi fardelli.

Presto cercava del bastone e del cappello; girava lungo la stanza, rivolgendo il suo largo sorriso sugli esseri e le cose da cui si accomiatava, e via.

Allora la casa, si animava del leggero tumulto proveniente dalle quotidiane occupazioni. Bentosto un leggero rumor di passi annunciava che madamigella Antonietta, la vecchia e piacente sorella del dottore, disponeva l'occorrente al lavoro del dopo pranzo.

Una serva sbrattava intanto la tavola. Ricollocate poscia a posto le sedie, tratto il piccolo filatojo presso alla finestra aperta ora ai primi tepori della primavera, la vecchia zitella si sollevava un po' dalla sua sedia, mentre Susanna, la figlioccia, veniva a sedersi presso di lei, un po' più abbasso, come le altre volte.

Nulla erasi cangiato da ben lunghi hanni in quella casa rispettabile, dove vivevano quegli esseri così strettamente uniti.

La piccola Susanna era diventata una persona alta, dalle forme rigide, ma perfette, da somigliare ad una vergine bizantina; un po' troppo maestosa forse con quel suo corpo lungo e diritto e quelle sue palpebre costantemente abbassate.

Una tinta chiara però e delle labbra da fanciulla, di un'espressione infinitamente tenera, animavano di una grazia penetrante la casta freddezza di tutta la sua persona.

Benchè ella avesse ventidue anni, sembra ancora rinchiusa entro la rigida vagina di una giovanezza non peranco sbocciata. Nessun soffio l'aveva aperta, nessuna primavera avevala ancora coronata di rose.

Era costantemente pallida, con degli sguardi senza raggi.

L'ago volante, il filo all'estremità del dito, ella continuava il suo lavoro così tutti i giorni, come sempre, con la serenità tutta bianca dell'anima sua.

Quasi senza pensarci, il dottor Platy con l'ajuto di quella sua sana e onesta filosofia, e madamigella Antonietta, con quella sua morale altamente religiosa, avevano a poco a poco infiltrato nella mente e nel cuore della giovane il sentimento, e come un bisogno appassionato del dovere compiuto.

Una tal passione dava talvolta la febbre alla immaginazione di Susanna, che andava così sognando degli eroici sacrifici da farsi in omaggio a quella legge sublime del dovere, e ciò nella stessa guisa che le altre giovani dell'età sua, si deliziano ai sogni dell'amore.

Madamigella Antonietta moriva dalla paura che il Convento non le prendesse la figlioccia, poichè ella aveva, dicesi, tutto quanto abbisognava per far di lei una bella Santa Teresa.

Gli è per ciò, ch'ella avrebbe voluto vederla maritata, stimando non esservi molte donne tagliate su simile modello al mondo; quindi non necessario di nascondere dietro le mura di un Convento quei tipi di virtù vera e dolce che potentemente contribuirebbero forse a rigenerare la specie.

Ma se Susanna rifiutava tutti i partiti di matrimonio che le si andavano proponendo, non pensava tuttavia menomamente ad entrare in religione.

Ella aveva ben compreso che suo dovere era di vivere per il benessere di quei due vecchi che l'adoravano, ed era proprio per essi che ella viveva.

È vero che ella accarezzava il sogno di un'altra immolazione ad un dovere più dolce ancora, ma colui ch'ella aspettava da parecchi anni e doveva ritornare, pensava ella, ah! colui non aveva ancora fatto ritorno!

La rotella cantava sotto al piede di madamigella Antonietta, mentre le sottili sue dita faceau con prestezza girare il fuso di già pesante. E tuttavia ella non cessava punto dal suo cicaleccio rumoreggiante che pareva fatto apposta per istordire le fantasticherie di Susanna, cui una tristezza sembrava illanguidire.

Talvolta la vecchia zitella si arrestava d'improvviso su di una domanda che iscoteva Susanna e la faceva rispondere con quella sua voce limpida come da fanciullina, col ritornello corto ed invariabile di tutti i loro discorsi:

— Sì, matrina!

E mai sempre il filatojo strepitava. Tutto ad un tratto però cessò affatto il rumore, ed il filo si ruppe. Il dottore Platy faceva il suo ingresso. Egli aveva aperto la porta d'un sol colpo, e il suo braccio tremava. Fece un segno a sua sorella e si spinse di nuovo fuori. Madamigella Antonietta si precipitò dietro a lui chiudendo dietro a sè la porta; poscia s'udì un rumor di passi che si allontanavano in direzione del gabinetto del dottore, all'altra estremità della casa.

Susanna intanto, che aveva appena gettato uno sguardo vago su quella scena, non udendo più nulla, riprese il suo filo, lo tirò lentamente tenendo abbassata la fronte, immobile il corpo.

(Continua).

UN PUGNO.

Don Mariano, seduto presso ad una finestra della canonica, era in preda a vivissima agitazione. Mai forse prima di quel dì, le rupi contro di cui si frangeve spumeggiante l'Arzino che si vedeva, di lassù scendere a valle precipitoso, aveano veduto don Mariano in collera. Egli si mordeva il pugno con rabbia: aveva, con un calcio, fatto rotolare fino al muro opposto lo sgabello in cui, di solito, i suoi piedi posavano calmi; e tutta la stanza recava i segni d'una violenta manifestazione d'ira. Pareva, a guardar all'intorno, che lì dentro ci fosse stata una lotta, una forte lotta: una sedia giaceva infranta a piè del muro, dopo essere stata lanciata al soffitto, e avervi lasciato, come segno del suo passaggio, un buco. Il breviario era andato a finire sotto una poltrona; e la scatola del tabacco, urtando contro il calamaio ed aprendosi, aveva formato insieme all'inchiostro, un miscuglio non ancora studiato da chimici. La cuccia di Fido, solito a riposare accanto al reverendo padrone, era vuota; e il cane, ora mugolava dietro all'uscio, dove s'era rifugiato al primo scoppio di collera, spaventato forse da emozioni e da manifestazioni, affatto nuove e inattese.

Don Mariano, udendolo, si alzò e andò ad aprirgli. Poi risedette.

Il cane venne avanti colla testa bassa guatandolo come per indovinarne l'umore. Prima di accucciarsi, s'arrischiò ad allungargli una zampa sul ginocchio e poichè il prete non protestò nè reagì la bestia fedele vi appoggiò l'altra, protese il tronco e allungò il muso fino a toccare il mento del sacerdote, che lambì colla lingua.

— Giù, Fido; a cuccia!

Il cane obbedì, guaì, scodinzolò, girò su sè stesso, e s'accucciò allungando le zampe, e battendo la coda sull'impiantito.

Forse l'affetto della bestia, quella sommissione dell'intelligente quadrupede, fecero meditare Don Mariano; forse egli confrontò tutto ciò colla sua collera poco cristiana; poichè quasi subito si chinò a raccogliare il breviario lo pulì colla manica, si passò una mano sulla fronte come per iscacciarne i cupi pensieri di prima; e ripigliò la lettura del sacro libro al punto in cui l'aveva troncata.

Ma ci sono nella vita talune contrarietà, che turbano siffattamente il nostro spirito, da non permettere l'adempimento sereno dei più abituali doveri. Don Mariano infatti, di lì a poco, chiuse il libro e lo depose sullo scritoio; non gli veniva fatto, quella mattina, di capirne una sillaba. Allora si provò a scendere nell'orto: chi sa che con lo sgranchiare le gambe, anche i suoi pensieri si sbrogliassero e prendessero un altro orientamento.

L'orto di Don Mariano, era un delizioso quadro di tinte verdi sovrapposte da quel magnifico pittore ch'è la natura, aiutata, modificata e corretta, in questo caso, da Don Mariano medesimo artista anche lui nell'anima, e grande orticultore e viticultore al cospetto di Dio. Poca roba, là dentro: appena qualche cavol broccolo; della magnifica insalata; qualche po' di succulenta cicoria; qualche pizzico di prezzemolo, di finocchio, di aglio, di cipolla, di salvia e di rosmarino — vale a dire di ciò che era necessario per dare un po' di sapore alla cucina del parroco. Tutto il resto, viti. Viti stupende, tenute colla massima cura, tirate su cogli ultimi perfezionamenti dell'arte, da Don Mariano in persona, che, a tempo, sarchiava e potava egli stesso, in maniche di camicia, dando ai suoi parrocchiani il buon esempio nello stesso modo che lo dà, a quanto si dice, ai suoi sudditi, l'imperatore della China.

Ma le viti non preoccupavano quel giorno Don Mariano più del breviario; nè la gloria del sole, che lumeggiava le tinte di quel verde con riflessi e con effetti mai prima veduti, potè spianargli le rughe del fronte o le crespe del labbro Solo lo scosse, accanto al muro, la vista di un farfallone nerastro: la *sfinge testa di morto*, che le donnicciuole della montagna hanno in conto di triste presagio. Scorgendola, il nostro prete, che pur non era superstizioso, sul quale anzi nulla potevano i pregiudizi, ebbe un brivido strano; brivido che si cambiò in sorriso forzato, quando Fido lanciandosi addosso al farfallone che fuggì stridendo, gli mostrò in che conto si debbano tenere gli annunci di sventura.

Ma la mossa di Fido, fece meditar Don Mariano per altra cosa: il cane, che prima gli aveva dato un esempio di calma, di sommissione, di rassegnazione, ora gliene dava uno di risolutezza. — Sicuro, — diceva il prete fra sè, non so con quanta ragione, — sicuro: calmi, sommessi, rassegnati fino ad un certo punto; ma poi... E così pensando, tagliava l'aria con un pugno così poderoso, che guai chi l'avesse pigliato. Forse quell'esercizio fisico, quella estensione di muscoli, quella spinta vigorosa benchè... perduta nel vuoto, giovarono a Don Mariano più d'ogni altro sfogo; poichè egli ripetè l'atto, e rientrò in canonica se non rasserenato, certamente più calmo.

Don Mariano era un bel prete: uno di quei colossi che s'incontrano talora sulle nostre alpi, e che paiono quasi gli ultimi rappresentanti d'una razza perduta di uomini superiori: un vero ercole, dalle spalle poderose, dalle membra di acciaio completate da una testa quadrata sopra un collo taurino. Un bel prete! che si recava senza fatica a esercitare il suo ministero fino all'ultimo casolare posto nel più alto punto della montagna, dove pare che soltanto le aquile possano arrivare.

Ma era un prete patriota — e questo urtava la Curia, che aveva trovato opportuno di metterlo sull'avviso, poscia di ammonirlo; indi, di minacciargli una sospensione *a divinis* Quel mattino gli era appunto giunta una lettera del Vescovo sull'argomento, la quale aveva determinato lo scoppio di collera di cui abbiamo veduto gli effetti.

Diceva la lettera, press'a poco così:

« Noi non possiamo lodarvi del modo
« col quale voi figlio diletto, adempite
« la vostra missione di pastore. Cele-
« brare esattamente le sacre funzioni,
« non basta. Occorre portare in tutti
« gli atti del vostro ministero quello
« spirito che informa tutti quelli della
« sacra romana Chiesa; seguir la linea
« di condotta morale e politica, tracciata
« nella sua altissima sapienza, del No-
« stro Santo Padre. Ora, voi, diletto figlio
« non soltanto non ottemperaste alle di
« Lui prescrizioni; non soltanto mostraste
« di avere sentimenti di affezione per il
« governo italiano e quasi faceste lega,
« coi partigiani degli usurpatori del do-
« minio di San Pietro; non soltanto
« non brigaste acchè trionfassero nelle
« elezioni amministrative i fedeli amici
« della Santa Chiesa; ma, richiamato
« più volte all'ordine da Noi, persi-
« steste in una via che non possiamo
« non disapprovare. Ora, da tutto ciò
« appare evidente una continuata e vo-
« luta disobbedienza, tanto più deplo-
« revole in voi che dalla Nostra fiducia
« foste chiamato a reggere codesta im-
« portante parrocchia. Laonde riserban-
« domi di far noto, all'occorrenza, la
« vostra condotta in più alto luogo, ci
« è giuocoforza minacciarvi la sospen-
« sione *a divinis* di qui a otto giorni,
« se in questo tratto di tempo voi non
« ci darete tali prove di ravvedimento,
« da ritenervi rientrato, come buon fi-
« gliuolo, nel grembo della Chiesa.

† *Pio, Vescovo*.

Questa lettera giaceva a terra, spiegazzata. Le mani di Don Mariano, che pure, nella collera, non avevano osato di farla a pezzi, la raccolsero, la ripiegarono, e la rinchiusero in un tiretto dello scrittojo.

Egli risedette, e, più calmo, pensò ai casi suoi.

Don Mariano, era patriota nell'anima. Cresciuto in mezzo alle più feroci manifestazioni della passata dominazione, aveva succhiato col latte l'amore per la sua terra; e i fremiti di entusiasmo coi quali aveva salutato la redenzione dell'Italia, erano stati troppo grandi perchè non ne avesse nel sangue per tutta la vita le vibrazioni. Mente superiore, spirito che abbracciava dall'alto le ragioni storiche, misurandone le conseguenze, preveggendone il fine, riconoscendone la inevitabilità, non era rimasto sorpreso nè abbattuto dalla caduta pel potere temporale: l'avea preveduta dapprima, eppoi considerata come un fatto logico, inesorabilmente logico, dal quale alla Chiesa, libera da pastoie, non poteva venire nessun male. « Noi dobbiamo camminare senza impacci terreni — egli pensava. La nostra missione è tutta spirituale ed altissima; anzi appunto perchè è spirituale, è universale. Restringere la nostra azione a predicare il riacquisto e la rivendicazione di quattro palmi di terra, mal ricevuti, mal conservati e ben perduti, è un rimpicciolirci: è un perdere di vista gli alti, universali, spirituali interessi della chiesa, per correr dietro a cose meschine. Non muove foglia, che Dio non voglia; e se Dio ha voluto così, segno è che al bene della Chiesa era necessario svincolarsi da terrestri dominii. Egli, non può volere che il bene della sua Sposa. »

Questi i principî generali di Don Mariano. Non parlo delle considerazioni particolari.

Lassù, egli aveva trovato il terreno adatto, poichè i suoi parrocchiani, erano tutti, religiosi e patrioti — la prova più evidente — diceva lui — che la chiesa romana era sopra una falsa via, sopra una via contraria ai veri sentimenti del popolo, da poi che essa si trovava in un cammino di triboli e di lotte continue, mentre i suoi parrocchiani vivevano nel più perfetto degli accordi.

Dai suddetti principii era determinata anche la condotta che Don Mariano aveva sempre tenuta, e gli atti di tutta la vita di lui, erano là a provare come il più profondo convincimento di operar bene, gli fosse costantemente di guida. Epperò, quando morì Re Vittorio, una delle prime case a esporre la bandiera abbrunata era stata quella di Don Mariano. Nè a questa esposizione s'eran fermate le manifestazioni di cordoglio del degno prete, chè, in chiesa, all'ufficio funebre di suffragio dell'anima del Re defunto, egli avea pronunciato uno dei più ardenti, entusiastici, commoventi panegirici del Sovrano, che fossero stati detti o scritti in quei giorni. Più tardi, eran venuti l'attentato di Passanante, le coraggiose visite di Umberto ai colerosi di Busca e di Napoli, ai danneggiati di Casamicciola, ecc. Tutte occasioni splendide, che Don Mariano, nella sua sapienza di rettore morale delle anime, non s'era lasciato sfuggire.

Ora, è facile comprendere come nella condizione in cui oggi si trovano i preti d'Italia di fronte alla lotta fra la Chiesa e lo Stato, Don Mariano fosse una pulce negli orecchi per monsignore il Vescovo, e come anche presso di sè, avesse chi lo guardava in cagnesco.

La lettera di quel giorno, era però troppo pungente perchè egli potesse tacere. Se non che, a rispondere per iscritto, c'era pericolo di trascendere, di non essere interpretati bene, e di trovarsi a guai peggiori. *Verba volant, scripta manent*. Don Mariano adunque prese una risoluzione coraggiosa: quella di discendere in città, e di affrontare il nemico a faccia a faccia. Dispose le cose sue e della parrocchia in modo da potersi assentare per due giorni; e, partitosi il domani sul fare del dì, alle dieci era già dinanzi alla Curia.

Monsignore il Vescovo, quando gli annunciarono Don Mariano, quasi non credette a sè stesso.

— La pecorella — pensò — ritorna all'ovile. — Certamente la mia lettera gli ha messo addosso la tremarella.

Il grasso prelato, si stropicciò le mani contento. Da quella resa a discrezione dell'avversario, fu anzi tocco nell'animo, e si dispose ad accoglierlo benevolmente.

Don Mariano fu dunque introdotto subito alla sua presenza.

Quello che sia avvenuto punto per punto, non so. Non potrei ridirvi il colloquio *ad litteram*. Nè lo potrebbe nemmanco il segretario del Vescovo, che stava in anticamera e che vi rimase fino a che Don Mariano, accompagnato dal prelato, ne uscì.

No; il segretario può dire soltanto questo: che il colloquio dapprima cominciò sommesso; poi a mano a mano si alzò di tono; si accalorò, si accese in una disputa, in cui la voce di Don Mariano soverchiava quella del Vescovo, e questa quella di Don Mariano; fino a che, risuonò un pugno formidabile, un pugno terribile dato da una mano poderosa sullo scrittoio; un pugno che fece traballare i vetri, e tremare le vene e i polsi del segretario medesimo.

Dopo il pugno, le voci si tacquero, e indi ripresero calme, untuose, quasi melliflue.

Da chi era stato dato, quel pugno, sullo scrittoio?

Certo non dal Vescovo, mingherlino e calmo.

—

Don Mariano, alcuni giorni dopo, stava al posto dove l'abbiamo trovato in principio di questo racconto, meno preoccupato e fosco, non però sereno, quando gli fu recata una lettera collo stemma vescovile.

L'aperse ansioso, e lesse:

« Ci piace far noto a voi, diletto figlio,
« che, fatte ulteriori indagini, e appurate
« meglio le accuse e le circostanze, que-
« ste non ci risultarono provate. Onde
« Noi, nel prosciolvervi da esse, vi diamo
« la Nostra benedizione, pienamente si-
« curi che saprete continuare a reggere
« con saggezza la vostra cura d'anime.

† *Pio, vescovo.* »

Evidentemente, anche un pugno dato allo scrittojo d'un vescovo, può servire a qualche cosa.

Guido Fabiani.

La cupola di San Carlo in fiamme.

Milano, 25 Un grave incendio distruggeva tutta la copertura della cupola di San Carlo e l'armatura sottostante in legno. Fortunatamente, la volta in muratura resistette ad ogni pericolo di crollo, così un maggiore danno venne scongiurato.

I pompieri prestarono egregiamente l'opera loro.

Fu causa dell'incendio un giovane garzone che trovavasi cogli operai saldatori sulla cupola, certo Bresessi Angelo di Trezzo, Fu egli che rovesciò la lampada a spirito.

Si calcola che il ripristinamento della cupola importerà la spesa di 100.000 lire.

La fabbriceria della Chiesa, è però assicurata.

Cronaca Provinciale.

Grandinata desolatoria.

Da Precenico.

25 Giugno. — (*Vox*). — In pochi minuti ieri sera la grandine ci apportò un danno di circa l. 120000 Vasti campi coltivati a frumento, e già biondeggianti, prosperosissimi vigneti formanti la speranza dell'operoso contadino sono ora ridotti un campo in cui si combattè una battaglia terribile!

La buon'anima di Orazio, che già duemila anni cantava,

« Beatus ille qui procul negotiis » ecc. se potesse ora risorgere dalla tomba, e vedere il dolore di questi poveri agricoltori, cambierebbe intonazione.

Povero contadino!

Da Latisana.

25 Giugno. — (*B*). — Ieri sera scatenossi qui nel nostro distretto una terribile bufera. La grandine fu davvero devastatrice; ha colpito le località di Pertegada, Gorgo, Picchi, le paludi sotto Latisana, Precenico, Muzzana ed anche dalla parte della sponda di destra del Tagliamento, furono colpite le campagne di Cesarolo, San Filippo e Malamocco, aarecando danni rilevantissimi ai frumenti e all'uva.

Parecchi alberi atterrati dai fulmini; vento violentissimo e questo è stato tanta tempesta ancora più dannosa della grandine.

Strazia l'animo vedere tanta rovina e tanta desolazione!

Da Pordenone.

25 giugno. — (*B.*) — Pur troppo la grandine ci fece oggi visita accompagnata dalla bufera. Prese una vasta estensione e cioè da San Foca, Cedras, San Quirino, Cordenons, fino a Villanova e parte di Vallenoncello, portando danni desolatori.

Da San Giorgio di Nogaro.

25 Giugno. — (*Saul*). — Fra una raffica impetuosa cadde iersera alle ore 17 poca quantità di grandine in paese.

Le campagne circostanti però, come nella località detta *Saiuan* fece strage completa nel grano quasi maturo e nelle viti cariche d'uva. Porpetto e Carlino ebbero pure i campi devastati dal tremendo flagello. In questi villaggi si calcola che i danni prodotti dalla gragnuola ascendano a più della metà del raccolto presumibile. Quante speranze rapite in un istante al fidente e laborioso agricoltore ed ai poveri operai che speravano quest'anno di guadagnarsi a buon mercato la polenta col lavoro delle proprie braccia!

Da Porpetto.

25 giugno. — Fra le 5 e mezza e le 6 pom. di ieri 24, due terzi del territorio di questo Comune furono danneggiati da grandine grossa quasi come noci, caduta mista a pioggia per la durata di circa 20 minuti. — Del frumento, che era assai promettente, se ne raccoglierà circa un terzo, e dell'uva una metà; oltre a danni rilevanti sulle altre coltivazioni.

Da Azzano X.

Bambino che annega.

25 Giugno. — Jermattina, verso le 8.45, nella località detta Zujano, il bambino Luigi di Antonio Pigat e di Angela Masat, di neanche un anno e mezzo, usciva di casa all'insaputa dei suoi genitori.

Pochi minuti dopo, egli era cadavere!

Subito fuori della casa c'è uno scolo. Il Luigino vi cadde e annegò.

Da Pordenone.

Le operette furoreggiano. — *26 giugno.* — (*Rod*) — Vi mando due righe in fretta per dirvi che la compagnia comica d'operette e ballo — Amalia Ferrara — ha destato un vero fanatismo a Pordenone.

La signorina Ferrara, è un tipo perfetto di grazia; ogni sera si fa ammirare ed applaudire freneticamente. Così pure uno dei prediletti del pubblico è l baritono. Bella voce ha pure il tenore, bella il buffo. Benissimo i cori e l'orchestra. La messa in scena, splendida.

Hanno ormai dato *Il venditore d'uccelli*, un'operetta graziosissima e bellissima, *Giorno e Notte*, la *Gran Via* ed il *Duchino*. Stassera, mercordì, la prima delle *Campane di Corneville*. Si prevede un bellissimo teatro. Al Politeama non abbiamo mai veduto un splendore come sabato e domenica. Il teatro presentava un colpo d'occhio incantevole.

La compagnia si fermerà ancora poche sere dovendo andare a Venezia per la stagione dei bagni. Auguri di applausi e di buoni affari.

Da S. Giorgio di Nogaro.

Elezioni amministrative. — Non se ne sa nulla di positivo. Esse verranno indette pel giorno 14 luglio. Pare vi sarà come di consueto, un po' di lotta clandestina a base di vedute e di astii personali, tenendo lontane dall'amministrazione pubblica quelle persone, che non putono di sagrestia. Trionferà certamente quella lista, in cui campeggiano la cappa e la spada.

Nelle ore 7 1/2 del 24 giugno rendeva la bell'anima a Dio munita dei conforti religiosi

Caterina Antivari - Moro

nell'età di anni 49

La famiglia Moro ed i parenti addoloratissimi ne danno il triste annuncio

Gonars, 24 giugno 1895.

I funerali ebbero luogo in Gonars ieri 25, alle ore 5 pom.

Friulano spacciatore di monete false.

Srivono da Lubiana alla *Tagespost* di Graz:

« Qualche tempo prima che cominci la stagione di lavori, si facevano circolare a Lubiana dei pezzi di corona e da 20 centesimi falsi, senza che alla giustizia riuscisse ad onta di attive ricerche poter colpire gli spacciatori. Nella settimana scorsa finalmente, venne arrestato certo Michele Granzotti di Venzone e consegnato al Tribunale provinciale di Lubiana sotto imputazione di spaccio di monete false.

« Il Granzotti pare sia uno spacciatore di monete false di professione e con questo sistema di industria si è procurato una bella sostanza.

« A quanto rilevasi, i falsificati dovrebbero essere fabbricati a Udine e importati nella monarchia col mezzo di operai italiani. Che il Granzotti abbia complici, non venne ancora stabilito. »

Da Gorizia.

Aggressione. — *25 giugno.* — Luigi Primosig (bracciante), Angelo Miklus (oste e fornaio) e un suo lavorante di Piuma, conducevano ieri verso le 5 pom. mediante carretto attaccato ad un cavallo, dei sacchi di grano al molino di Piumizza per la macina. Strada facendo vennero aggrediti da alcuni salcanesi e percossi in modo *tale* da renderli malconci. Fortunatamente passò per quei pressi un gendarme che intervenendo, fece cessare la zuffa e ricondusse a casa i piumani col loro carretto, accompagnandoli. I salcanesi erano in numero di 25.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

GIUGNO 26 Ore 7 ant. Termometro 17.2
Min. Ap. notte 13 3 Barometro 753.5
Stato atmosferico Vario
Vento Est pressione Stazionaria
IERI: Vario
Temperatura Massima 26.3 Minima 18.4
Media 21.80 Acqua caduta mm

Bollettino astronomico.

Giugno 26

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.21	leva ore	8.18
Passa al meridiano	12.9.7	tramonta	22.48
Tramonta. . .	19.59	età . . . giorni	4

Per la scelta del nuovo sindaco.

Alla riunione preparatoria, tenuta jeri per la scelta del nuovo sindaco, partecipò buon numero di consiglieri.

Alla scelta si procedette con votazioni

Nella prima riuscì preferito, all'unanimità, il conte cav. A. di Trento; ma questi avendo risolutamente declinato l'onore, si esperì una seconda votazione Risultato della quale si fu che i maggiori voti si concentrarono sul co. comm Antonino di Prampero. Anch'egli per dichiarava di non poter accettare.

Si procedette allora ad una terza votazione, nella quale il preferito fu il dott. Pietro Capellani. Congratulazioni.

Una brava maestra concittadina a Firenze.

Nella *Nazione* di Firenze troviamo descritto, con parole di elogio, un esperimento del giardino d'infanzia, tenutosi alla R. Scuola Normale femminile. Dice l'autorevole giornale fiorentino:

« L'esperimento, diretto dalla signo-
« rina Lena Gregorutti (ch'è nostra
« concittadina) direttrice della Scuola
« egregiamente assistita dalle maestre
« Bencini Paolina, Coen Emma, Fabris
« Dina e Checcucci Teresa, non poteva
« riescire meglio e dimostra quanto
« debba esser grande la pazienza e l'a-
« morevolezza della direttrice e delle
« maestre. »

In viaggio per l'Australia.

Abbiamo annunciato, tempo fa, come il bravo giovinotto Zoratti Giuseppe di Fagagna fosse partito per l'Australia donde scriverà al nostro giornale lettere che non potranno non interessare. Di lui vedemmo parecchie lettere scritte alla famiglia, da uno o dall'altro paese durante il viaggio. L'ultima è datata dall'Africa. Dopo essere sbarcato a Port Said e poscia a Suez, lo Zoratti era in procinto di proseguire il viaggio per Colombo nell'India. Calcolava di trovarsi a Melbourne i primi di luglio.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali, è fissato per oggi a L. 104.50.

Udine vecchia.

La fondazione della Chiesa della Madonna delle Grazie.

(Continuazione, vedi N. 146, 147, 150)

Impressionato il Reverendo parroco Scarsini delle belle idee dei suoi antecessori, fece subito eseguire, dallo scultore fu Antonio Marignani, il gruppo di angeli che sostengono il calice, gruppo che si vede sull'attico dell'altare di S. Filippo Benisio, a destra del primo scompartimento; di più fece pulire e collocare sullo stesso altare le due belle statue eseguite nel secolo passato, che rappresentano S. Filippo e S. Antonio di Padova col bambino Gesù. Poscia due bassirilievi in marmo eseguiti dallo stesso Marignani, per commissione del nobile Conte Nicolò Agricola, furono collocati sulle pareti ai due lati dell'altare medesimo, per fare accompagnamento all'altare di S. Valentino ove si trovano gli angeli che sostengono la croce scolpiti dai Luccardi e altri due bassirilievi eseguiti in purissimo marmo di Carrara dal distinto scultore Casagrande di Venezia, commessi a questo artista dal suddetto Conte Agricola, il quale fece anche eseguire dallo scultore Luigi Minisini da San Daniele i dodici apostoli che si trovano nelle nicchie di quel tempio.

In occasione del primo Centenario, mons. parroco, unitamente alla commissione nominata per la solenne ricorrenza, allogò al pittore di figura fu Lorenzo Bianchini ed al vivente Ferdinando Simoni le decorazioni della cappella della Beata Vergine delle Grazie, fino allora spoglia di pitture, e di ornamenti in stucco, e dorature. Questa opera d'arte nulla toglie all'architettura del Camerata, nè alle sculture del Massari che, in quella cappella si ammirano. Benissimo armonizzano le figure, così gli ornamenti, ed i rilievi in stucco con le dorature; per cui noi, che non siamo critici per progetto, giudicando puramente col nostro criterio, e non con quello degli altri, troviamo quella opera eseguita secondo che si richiede in un luogo di raccoglimento e di preghiera. I lavori artistici di questa cappella furono compiti nel 1870; e la grande solennità del centenario ebbe luogo nell'anno istesso, i giorni 6, 7 e 8 di settembre.

Il Rev. parroco animato dai fedeli e guidato dal suo spirito intraprendente ed artistico, nel 1880 intraprese su progetto dei medesimi artisti, Simoni e Bianchini, a far eseguire da questi le pitture dell'Abside, che riuscirono bene e di effetto grandioso.

Riuscito il lavoro dell'Abside, il rev. parroco venne nella determinazione di far decorare la maestosa cupola del coro. Tra i vari progetti presentati fu scelto il migliore, che era quello del Simoni; è così, nel 1882 si diede principio ai lavori che ora si vedono, ove il Bianchini si distinse per le buone composizioni nei gruppi di figure e colorito, in alcuni riparti; talchè tutto l'assieme è grandioso, ed abbenchè, come vogliono taluni troppo decorativo, presenta anche una nitida fusione nell'impasto delle tinte in generale, éd è di buona esecuzione.

Il Papa Leone XIII, onde rendere più decoroso e splendido l'insigne Santuario, nel 1882 concedeva in perpetuo le insegne prelatizie a tutti i parroci rettori del medesimo, grazie e privilegj goduti da pochi pievani della Diocesi Friulana, e ciò con vero giubilo dei parrocchiani, i quali desideravano che il loro ottimo parroco fosse insignito di tale onorificenza.

Mons. Scarsini, nel 1884 intraprese il totale compimento delle pitture decorative ornamentali e di figura storico religiosa di tutta la chiesa, sempre coi progetti dei due artisti Bianchini e Ferdinando Simoni, di cui il Rev.o Parroco aveva piena fiducia; soltanto esprimendo loro il desiderio che sotto la loro direzione e responsabilità facessero lavorare quanti più artisti potevano tra i loro concittadini.

Fra i quali notiamo il pittore di figura signor Luigi Schiavetti, il pittore ornatista, Eurico Gorgacini, il bravo modellatore in stucchi fu Giacomo Monaghio, l'intagliatore Giuseppe Sgobero, e Luigi Benedetti. Per gli intonachi dei soffitti, onde dipingere a fresco, per la costruzione di armature e per tutti i lavori accessori di muratura, direttore e capo il Sig. Angelo Tunini, doratori il Sig. Gio Batta Bonano, Andrea Zara ed altri.

E bisognava vedere quale contentezza d'animo il degno Parroco mostrava framezzo questi artisti e con quali rispettose e gentili maniere egli trattava con essi, talvolta ajutandoli con qualche consiglio prima bene studiato, più volte domandando informazioni sugli effetti che dovevano risultare a lavoro compiuto.

Sull'opera dell'artista Ferdinando Simoni progettante il comparto di tutto il tempio per l'ornamento, sono varie le opinioni in fatto di critica; e noi dopo aver bene osservato, troviamo, eccettuate poche mende, che quel difficile lavoro è bene distribuito e di grandioso e buon effetto, ed eseguito con molta diligenza in confronto di tante decorazioni moderne dipinte in varie chiese della nostra città e provincia, nonchè all'estero.

Rapporto poi alla pittura storico-religiosa del fu Lorenzo Bianchini, diremo che fra le innumerevoli produzioni di soggetti sacri lasciateci da questo infaticabile artista, sparse in varie chiese della provincia e fuori, egli, in questo maestoso tempio, dipinse soggetti che per le loro composizioni, e per la robustezza del colore sono assai encomiabili, ed alcuni apprezzabilissimi. Citiamo, quello che si trova nel soffitto del secondo scompartimento, la Vergine Maria che consola gli afflitti. Dinanzi alla gran Madre di Dio, vediamo prostrati i derelitti, persone di ogni condizione ed età, madri coi loro bambini, matrone affrante da dolori morali, principi coronati, vecchi che dopo tempestosa vita, affranti dai patimenti, a Lei ricorrono per conforto e per invocarla ad ottener loro la misericordia del Sommo Giudice. In questa pittura vi è disegno, colorito, molta espressione nelle figure, buona composizione, ed una intonazione tale da paragonarla ad un dipinto ad olio.

(Continua).

A. Picco.

In Tribunale.

I piccoli furti. — Lenardis Marianna di Antonio e Condolo Teresa di Nicolò da S. Maria Sclaunicco, vennero condannate ciascuna a 3 giorni di reclusione perchè colpevoli di furto di poca legna in danno di Pascoli Gio Batta.

Due bollettini del Monte. — Piani Lodovico fu Francesco da Udine fu condannato in contumacia a 14 mesi di reclusione per furto qualificato di due bollettini d'impegnata al Monte di Pietà locale in danno di Toso-Bearzi Anna.

Padre e figlio condannati. — Collovati Angelo detto Tela fu Giacomo, la moglie di lui Collovati Sabata ed il loro figlio Angelo sono imputati di sottrazione di effetti oppignorati in danno di Collarini Antonio. Venne assolta per non provata reità la Collovati Sabata e vennero condannati il Collovati padre a 50 giorni di reclusione e L. 166 di multa ed il figlio a 41 giorni pur di reclusione ed alla multa di L. 138.

Lavori pubblici.

Alle ore 10 di sabato 13 Luglio prossimo nell'ufficio municipale, si farà l'incanto per l'appalto dei lavori di costruzione di una tettoia ad uso lavanderia e latrina presso lo Spedale succursale (Lazzaretto) nel suburbio Cussignacco per i quali è preventivata la spesa a base d'asta di Lire 1625.

Treni festivi.

La Direzione della Tramvia a Vapore si pregia portare a conoscenza del pubblico che nel giorno di domenica 30 corr. saranno attivati i seguenti treni speciali.

Partenza da Udine P. G. ore 20. Arrivo a San Daniele ore 21,25.

San Daniele ore 20 25 arrivo a Udine P. G. ore 21 50.

I biglietti di andata-ritorno distribuiti all'ultimo treno di Venerdì 28 hanno validità fino al 1 o treno di Lunedì 1. Luglio.

Echi dei fallimenti.

Braida Giovanni, manifatture di Pordenone. — Prima adunanza deserta; confermato il curatore avv. E. Ellero.

Commessatti Amedeo, coloniali, Majano. — .... esercizio cessato da oltre un anno, fallito irreperibile.

L'amministratore della *Patria del Friuli* si raccomanda.

Soci cortesi della Provincia, siete pregati a non dimenticarvi di pagare l'abbonamento. Alcuni di Voi nulla mandarono ancora pel 95. Fra le distrazioni di lotte politiche ed amministrative, Vi siete dimenticati. Vi raccomando di mandar subito per *vaglia* o *cartolina postale*. Adesso sta per finire la stagione bacologica, e un po' di denaro girerà. Ponete l'abbonamento nel *preventivo delle passività da pagarsi col reddito delle gallette.*

L'Amministratore.

Corso delle monete

Fiorini	217.—	Marchi	128.50
Napoleoni	20 85	Sterline	26.25

Gazzettino Commerciale

Mercato bozzoli.

Mercuriale ufficiale dal 15 al 25 giugno

Udine. Gialli ed incrociati gialli: complessiva pesata a tutto 25 Cg. 860 35; pesata il 25 Cg. 75.70; prezzo giornaliero: minimo L. 2.80, massimo L. 3.40, adequato giornaliero L. 3.10, adequato generale a tutto 25 L. 3.16.

San Vito al Tagliamento. — *24 giugno.* — Gialli ed incrociati gialli: complessiva pesata a tutto 24 Cg. 1211.500; pesata il 24 Cg. 57.800; prezzo giornaliero: minimo L. 3.20, massimo L. 3.30, adequato giornaliero L. 3.28, adequato generale a tutto 24 L. 3 07.

Gorizia. — *25 giugno.* — Gialli ed incrociati gialli: complessiva pesata a tutto 25 Cg. 5347.05; pesata il 25 Cg. 2095 10; prezzo giornaliero: minimo fior. 1 35, massimo fior. 1.67, adequato giornaliero fior. 1.53 5[10.

Seta.

Milano, 24 giugno.

Si comincia la settimana con un mercato serico che frutta pochissime transazioni, motivato da una parte dalle pretese sostenutissime dei detentori, e dall'altra quasi totale mancanza degli ordini d'acquisto. Si vede che la fabbrica temporeggia e si vuole prima d'agire, convincersi della realtà nei prezzi e specialmente avere dati positivi sul costo delle nuove greggie. Per una greggia 12[14 sublime di ottimo incaneggio venne fatto L. 44, e L. 48 per un organzino bello corrente 18[22

I dispacci odierni provenienti dai mercati dei bozzoli, segnano in monte, stazionarietà. In alcuni d'essi però, traspare una più viva resistenza dei compratori, contro le pretese esagerate, ottenendo qualche piccola riduzione nei prezzi.

Cotoni.

Liverpool, 22 giugno.

I cotoni pronti chiusero colle previste vendite di 7000 balle e cogli americani in rialzo di 1[32 di den.

Middling americani	3 23[32
Good Oomra	3 —[—

I cotoni a consegna chiusero calmi ai prezzi d'apertura.

Liverpool, 24 giugno.

Vendite probabili di cotoni, balle 8.000.

Cotoni pronti in calma e liberamente offerto a prezzi favorevoli ai compratori.

Middling americani	3 23[32
Good Oomra	3 —[—

Cotoni a consegna, deboli, a prezzi in ribasso di 1[32 a 3,64 di den.

Nuova York, 22 giugno.

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti, sommarono oggi di punti 1 a 2, chiudendo secondo le consegne.

Note bibliografiche.

Un simplicio contemporaneo — del prof. AGUSTO GAZZANI — Udine, *Tip. Coop.* 1895, si vende alla libreria P. Gambierasi a L. 1.

È un opuscolo di circa cento pagine, del quale parecchi chiari professori e autorevoli giornali diedero già favorevole giudizio sino dal suo primo apparire.

Il libro è di carattere polemico, è scritto con vivacità, disinvoltura, efficacia, con logica poderosa, stringente, schiacciante.

Fra i brillanti e vigorosi assalti della critica, l'autore ha saputo insinuare un vero lavoro di sintesi filosofica. La lucidezza e l'eleganza dell'esposizione, rilevano a un tempo lo scrittore arguto e dotto che dispone con sicurezza di una erudizione varia, estesa, opportuna, positiva.

E' un libro infine che si legge volentieri e tutto d'un fiato; e non è piccol pregio il farsi leggere ai dì nostri, specialmente in lavori di questo genere.

G. F.

Posta economica

Avvisiamo i gentili Soci, e Corrispondenti, e tutti quelli che per qualsiasi causa, scrivono alla **Direzione** *od* **Amministrazione** *della* **Patria del Friuli** *che, appena ricevute le loro lettere, troveranno nel numero successivo la risposta sotto questa rubrica, scrivendo il loro nome e cognome, con le sole iniziali, e indicando il paese da cui provennero le lettere.*

Facciamo ciò per economia di tempo e di spesa.

Notizie telegrafiche.

Trattati commerciali franco-svizzeri.

Berna, 25. Oggi l'ambasciatore di Francia e il capo del dipartimento degli affari esteri, scambiarono note fissanti le condizioni dell'accordo commerciale sulla base dello scambio della tariffa minima francese contro la tariffa convenzionale della Svizzera. La tariffa francese subirà alcune riduzioni mediante un progetto di legge che si sottoporrà alle Camere francesi.

La Svizzera accorda alle zone di frontiera, alcune facilitazioni supplementari.

Le nozze Savoia - Orléans.

Kingston, 25. Fino dalle prime ore del mattino le vie sono affollate. Le strade che saranno seguite dal corteo nuziale, sono pavesate e ornate di archi di trionfo e vi sono quà e là costruite delle tribune. I ritratti della principessa, adorni di nastri colorati, sono esposti in vari punti della città.

La chiesa di San Raffaele, dove seguiranno gli sponsali, è ornata artisticamente. L'altare è decorato di gigli bianchi, di palme e di festoni di rose estendentisi traverso la chiesa. Il pavimento è coperto di un tappeto rosso.

Le nozze furono celebrate alle 10 30.

Riuscirono solenni e commoventi. Vi assistevano principi, ambasciatori e molte notabilità, sopratutto italiane, francesi e inglesi.

La chiesa presentava vaghissimo aspetto.

La benedizione nunziale fu data da monsignor Butt vescovo di Southwark, assistito dal padre Caffarata, che fu il confessore del defunto conte di Parigi. Quindi i testimoni hanno apposte le loro firme all'atto nunziale, e infine il padre Morley celebrò la messa letta.

La cerimonia è terminata alle 11 precise.

La popolazione, gli abitanti delle ricche ville vicine, accorsi ad assistere al passaggio del corteo nunziale, fecero agli sposi accoglienza oltremodo simpatica.

Dopo la cerimonia religiosa, il duca d'Aosta e la duchessa d'Orleans, accompagnati dal principe di Napoli, dal conte di Torino, dai principi della famiglia Orlèans e dagli invitati, si recarono in vettura a Orlèans-house, al Castello di Twiekuham, distante cinque miglia dalla chiesa di San Raffaele.

Le principali stanze erano splendidamente ornate per l'odierno ricevimento. Dappertutto vi erano trofei cogli scudi delle famiglie Orlèans.

Dopo servito il *lunch* nuziale, fuvvi un brillante circolo. Gli sposi furono assai festeggiati.

La contessa di Parigi restò colla figlia fino all'ultimo istante La scena d'addio nel giradino fu nobilmente toccante. Tutti erano molto commossi nel momento in cui la principessa Elena prese congedo. Ella salutò graziosamente e affettuosamente così i principi come tutto il personale di servizio.

La contessa di Parigi sostenne coraggiosamente il distacco; ma evidentemente soffriva molto.

I principi di Napoli e di Galles, e gli altri principi e le principesse abbracciarono la sposa al momento della partenza. La sposa, non volendo dimenticare di salutare messuno, percorse il giardino e tutte le persone di sua conoscenza la salutarono inchinandosi e baciandole la mano. Gli sposi partirono alle tre pom. per Londra e Woodnorton, ove passeranno la luna di miele.

Giunse al duca d'Aosta da ogni parte, specie dall'Italia, immenso numero di dispacci di congratulazioni. Gli telegrafarono i Sovrani d'Italia, tutti i principi e principesse di Casa Savoja, Sovrani e principi esteri.

Il duca ricevette pure un dispaccio cogli augurii di Crispi, in nome del Governo italiano, e un dispaccio dai cavalieri dell'Annunziata presenti a Roma firmato da Crispi, Farini, Ricotti, Cosenz e Biancheri.

Anche la famiglia Orléans riceve numerosissimi telegrammi di felicitazione, specialmente dalla Francia.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

CALCE VIVA IN ZOLLE

(Calce Grassa)

L' **Azienda di VITTORIO** della **Società Italiana dei Cementi e delle Calci idrauliche** (Sede in Bergamo) si pregia d' avvisare che fabbrica anche Calce viva in zolle (Calce grassa) prodotto di calcare di monte, e che può fornire la detta Calce — garantita di qualità ottima e di perfetta cottura — a prezzi variabili da L. **2.20** a **2.40** per quintale, franca sul vagone alle stazioni delle Provincie di Treviso, Udine e Venezia a vagone completo.

Avverte inoltre che per ottenere un metro cubo di calce spenta, bastano circa Kg. 440 di calce viva.

Per informazioni e commissioni rivolgersi

al Signor PIETRO BARNABA

in **UDINE**

Via Aquileja N. 47.

è la stagione più propizia per depurare il sangue e molte sono le cure proposte, ma la più accetta è quella del **Ferro China Bisleri** liquore gradevolissimo al palato, facilmente digerito dagli stomachi più deboli. — E' il preferito dei ricostituenti anche economicamente — perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l' appetito e la forza.

VOLETE LA SALUTE?

L'ACQUA di NOCERA UMBRA A TAVOLA BEVETE

L' acqua di Nocera Umbra

è il prototipo delle acque da tavola — batteriologicamente pura, leggermente alcalina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. — Ecco il motivo del suo titolo di

Regina delle acque da tavola

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L' acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in flacone, da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa, a L. 0.85

Suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l' Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba da' sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

STAZIONE IDROMINERALE E CLIMATICA

RECOARO

R. STABILIMENTO BALNEO IDROTERAPICO COMPLETO

La più antica, la più rinomata stazione alpina d' Italia

Uno dei più ameni e deliziosi soggiorni estivi delle Prealpi

APERTURA della STAGIONE BALNEARE **1.o** GIUGNO
CHIUSURA **15** SETTEMBRE

MEDICO CONSULENTE: **Comm. A. De Giovanni** *Prof. di Clinica Medica Preside della facoltà di Medicina nella R. Università di Padova*

DIRETTORE IGIENICO SANITARIO: *Dott.* **Cav. Carlo Calliano**

Cura delle acque delle rinomate R. Fonti LELLA, LORGNA ed AMARA, acidule, solfate, ferruginose e della R. Fonte GIULIANA, acidule, carbonate, ferruginose.

La cura delle bibite riesce efficacissima se fatta in estate alle sorgenti
È anche assai giovevole fatta in qualsiasi luogo e stagione.

L' acqua si vende in tutte le primarie Farmacie e nei negozi di acque minerali

Servizio di vetture alla Stazione del Tramvia di Valdagno. Arrivo a RECOARO in poco più di un ora.

Osteria al Duilio

Condotta da

CANSELLOTTO ANTONIO

Via Grazzano casa Fabris N. 6

Bianco di Conegliano	Cent. **80**	al litro
Nero di Albana	lire **1.00**	»
Nero di Latisana	Cent. **60**	»
Nero di Prepot	» **80**	»
Barolo di Prepot	» **50**	»
Aceto di Vino	» **50**	»

Vino Stravecchio per ammalati e convalescenti Lire **1.00** *la bottiglia.*

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: Pietro de Carina

Recapito: Caffè Corazza.

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ad Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

Medaglie d' argento e bronzo alle Esposizioni di Medicina ed Igiene Roma, Anversa, Amsterdan, Napoli, Bucarest.

POMELLO

Speciale preparaz. della Farm. POMELLO, Lonigo

Produttrice delle rinomate

Pillole Antimalariche

MEDAGLIA DI BRONZO

all' Esposizione Internazionale di Medicina ed Igiene in occasione dell' XI Congresso Medico in Roma.

Questo ricostituente, il più razionale e moderno che interessi l' attenzione dei Medici, viene usato con successo negli Ospedali e Case di salute. In seguito a molte esperienze, distinti clinici come il dott. *A.* professore *DE GIOVANNI*, il dott. *N.* prof. *D' ANCONA*, il dott. *G.* prof. *GALLI*, il dott. *R.* prof. *MASSALONGO*, il dott. *R.* prof. *CARESI*, il dott *G.* prof. *MAROCCO*, il dott. *C.* prof. *PORTA*, il dott. *G.* prof. *DALLE'ORE*, il dott. *C.* cav. *CURCI* il dott. *BOVIO, LODOVICO*, ecc., hannoconstatato questa medicina efficacissima nell' Anemia, Dispepsia, *Febbri di malaria*, Rachitismo, Spermatorrea, *Esaurimenti nervosi*, Inappetenza, *Pellagra*, Languori di Stomaco Malattie dei bambini, in cui è necessario ricostituire il gracile organismo e nelle *persone deperite in seguito alla Influenza.*

Esigere la marca depositata e la firma dei Fratelli Pomello, proprietari esclusivi (brevetto 27 Luglio 1892).
Flacone piccolo L. 2 — Flacone grande L. 3.50.

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Una bottiglia grande può servire per una cura completa.

Deposito e rappresentanza in Udine, presso la drogheria Francesco Minisini.

GLORIA

liquore stomatico. -- Si prepara e si vende dal chimico - farmacista signor Sandri Luigi in Fagagna.

MILANO — Stabilimento della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, Via Pasquirolo, 14. — MILANO

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO

Col 1.° luglio 1895 rimangono aperti i seguenti abbonamenti:

	ANNO		SEMESTRE		TRIMESTRE	
	Prezzo del giornale	Coi doni a domicilio	Prezzo del giornale	Coi doni a domicilio	Prezzo del giornale	Coi doni a domicilio
Milano a domicilio	L. 18 —	L. 18 50	L. 9 —	L. 9 —	L. 4 50	L. 4 50
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab	» 24 —	» 25 —	» 12 —	» 12 50	» 6 —	» 6 20
Estero	» 40 —	» 42 —	» 20 —	» 21 —	» 10 —	» 10 40

Un numero separato, in tutto il Regno, Cent. 5.

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI

L' abbonamento di un' annata dà diritto:

A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l' intera annata, del giornale settimanale **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica**, il più bel giornale illustrato di attualità che si pubblichi in Italia.

A tutti i numeri che verranno pubblicati, nell' annata, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO:** COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.

E riceverà **subito** uno splendido nuovissimo **dono** straordinario di un

OROLOGIO SVEGLIA

di rinomata fabbrica, di elegante e ricco aspetto, che segna la doppia indicazione delle ore secondo la recente innovazione.

L' abbonamento di un semestre dà diritto:

A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale illustrato di attualità **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica.**

A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO:** COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.

Ad un interessantissimo romanzo di ALFONSO DAUDET: **JACK**, costumi contemporanei. — Due volumi in-16 grande, di complessive pagine 624.

L' abbonamento di un trimestre dà diritto:

A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del giornale **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica** e del **Supplemento** mensile illustrato del SECOLO.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, 14

CURA RICOSTITUENTE

per gli anemici, i dispeptici ed i debilitati

coll'Acqua della Sorgente ferruginosa alcalina gazosa

DI

SANTA CATERINA

Premiata alle Esposizioni di Milano e di Torino.

È il miglior prodotto ferruginoso offerto dalla natura e da preferirsi alle migliaia di preparazioni artificiali che danno le officine farmaceutiche in genere.

È superiore a tutte le acque ferruginose naturali d'Europa, come lo prova l'analisi comparativa già stata ripetutamente pubblicata ed è di facile digeribilità per la sua ricchezza in gas carbonico.

Costo in Milano della Bottiglia grande Cent. **70**. — Bottiglia piccola Cent. **55.**

(Fuori di Milano spesa di trasporto in più).

Si rimborsano Cent. **20** pei vetri grandi — Cent. **15** pei vetri piccoli.

Unici concessionari A. MANZONI e C., chimici-farm.

Milano, via S. Paolo, 11; **Roma**, via di Pietra, 91; **Genova**, piazza Fontane Marose.

Rivendesi in tutte le primarie farmacie d'Italia e dell'Estero.

In Udine: F. Comelli — G. Cammessatti — G. Girolami — Minisini — A. Fabris — Nardini In S. Daniele del Friuli: Fratelli Corradini. In Palmanova: G. Marni — Vatta — Martinuzzi.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg.
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
—	18.—	»	S. Daniele
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
M	19.44	»	Cividale
O	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

O	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
D	7.38	»	Cividale
M	7.45	»	Venezia
—	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	19.35	»	S. Daniele (alla Porta Gemona
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, treno merci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco